

Formula 1
Prost assolto
Nessuna punizione

PARIGI. Assolto. Perché il fatto non sussiste, potrebbe essere la formula giuridica. In altre parole, le dichiarazioni di Alain Prost («La F1 è mai gestita», il succo), che avevano fatto insorgere come un sol uomo l'intero establishment della Formula 1, non hanno nulla di lesivo, di diffamatorio per il mondo dell'automobile sportiva. Ieri a Parigi i soloni del consiglio mondiale della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico) hanno deciso per il non luogo a procedere.

Né sospensione, né ammenda, né squalifica. Neppure un'ammonizione piccola piccola. Prost potrà gareggiare senza problemi. Il Consiglio - ha spiegato il presidente della Fisa, il britannico Max Mosley - ha accettato le spiegazioni di Prost e il caso è chiuso. Il mondiale adesso può continuare senza controversie. Eppure proprio l'altro che tenero nei confronti di Prost, Spalleghiatto, nell'occasione, da un altro pezzo da novanta, il presidente della federazione costruttori Bernie Ecclestone, che aveva detto: «Sarei sorpreso se Prost non venisse punito severamente».

Sci alpino
Per Ghedina è l'ultima occasione

KVITFJELL. Ultimi sprazzi di Coppa del mondo: da oggi sono in programma tre gare. La discesa libera annullata ad Aspen, quella che il calendario assegnava alla Norvegia e un super G, l'ultimo prima di andare ad Are. In gara oggi ci sarà Christian Ghedina che tenterà di conquistare il suo primo successo di una stagione senz'altro poco fortunata.

Sci orientamento
Corradini ok
Vince anche in Norvegia

ROROS (Norvegia). Continua il momento d'oro per lo sci di fondo italiano. Dopo i successi di Falun, è arrivata, inaspettatamente, un'altra vittoria importante: nella Coppa del mondo di sci d'orientamento. Niccolò Corradini, infatti, è riuscito a mettere in riga tutti i suoi avversari. L'azzurro ha preceduto di ben 2" il finlandese Junnilainen e di 3'30" il suo connazionale Jerminen. Per capire il valore della vittoria italiana, basti pensare che viene considerato buono il 20° posto di Marco Selle e Paola Giacomuzzi. «Non credo ancora a questo risultato - spiega Niccolò Corradini - battere i potenti scandinavi proprio a casa loro era quasi impensabile».

Domani la Sanremo. Il ciclismo entra in orbita con la prima grande classica della stagione. Molti big sono ancora alla ricerca della forma migliore, tra questi Argentin, sfortunato protagonista della passata edizione: «Che occasione persa!»

Pedali in fiore

Moreno Argentin, 32 anni, rievoca alla vigilia della Milano-Sanremo, l'incredibile rimonta ai suoi danni di Sean Kelly. «Ora però non voglio più sanarmi. Mi fa male il ginocchio per colpa della pedivella, ma una Sanremo posso vincerla anche in queste condizioni. Vedo bene Bugno, ma non dimentichiamo Kelly». Polemico con Chiappucci: «Può vincere. Però dovrebbe pensare di più ai fatti suoi».

DARIO CECCARELLI

MILANO. A rivederlo sembra un incubo. Uno di quei sogni dove qualcuno che vuole farci del male s'avvicina sempre più rapidamente. E scappare non serve, perché le gambe non rispondono. Sono moli, di cartavella, trattenute dall'invisibile filo della paura. E l'altro core, come, sempre più vicino, fino a quando... Fino a quando, con il cuore che batte come un martello, ci svegliamo. Stop, fine dell'incubo, sospiro di sollievo. Per Moreno Argentin, invece, l'incubo andò avanti fino al traguardo. La discesa del Poggio era finita, ma il suo uomo nero, Sean Kelly, lo aveva ormai raggiunto. Davanti a sé c'è ancora il viale del traguardo, la gente che lo incita, che lo vuole veder passar per primo. Tutto inutile: Kelly, al momento giusto, con un colpo d'acceleratore, lo lascia indietro. Una mazzata per Moreno. Proprio lui, un predatore di classiche, che si fa riprendere come un piovello. Nella discesa, pareva quasi che avesse il freno a mano innestato. Moreno se ne andò via in silenzio e, per un anno, praticamente sparì.

«Certo, e non voglio più pensarci. Sarebbe assurdo continuare a tormentarsi per un errore. Di sbagli ne facciamo tutti. Bisogna guardare al futuro». Ma è vero che quell'errore lo ha condizionato per diversi mesi? «Non lo nego: ci sono rimasto male. Ormai credevo d'aver vinto. Venivo da un periodo di forma eccezionale. Nella



Maurizio Fondriest (qui accanto), Moreno Argentin (sopra) e Miguel Indurain (a destra), tre big con un obiettivo in comune: il traguardo di Sanremo

ironizzato sul suo ritiro dalla Tirreno-Adriatico. Ha detto che se l'avesse fatto lui, tutti lo avrebbero messo in croce. Che quella di prepararsi da solo, insomma, è una scusa. «Chiappucci, anche quando va piano, ha il vizio di intramettersi nei fatti altrui. Io sono professionista da 13 anni e so bene come prepararmi. E credo d'averlo abbastanza bene dimostrato».



LE PAGELLE

A scuola non si danno più. Meglio i giudizi, dicono i professori, sono più articolati e non creano complessi. Tra i ciclisti, dove il unico complesso è quello di dover pedalare anche quando non se ne può più, il problema non sussiste. Ecco allora, in base a quello che han fatto finora, i nostri voti ai big della Milano-Sanremo.

Gianni Bugno 7. Non ha vinto nulla, ma sta molto meglio dell'anno scorso. La preparazione in Messico gli ha fatto bene. Alla Tirreno-Adriatico lo si è visto spesso, in testa al gruppo, provare alcuni allunghi. Con la sua classe, se regge il bel tempo, può inventare qualsiasi cosa.

Maurizio Fondriest 7,5. Mezzo voto più di Bugno perché ha battuto, oltre agli avversari, anche le sue paure. È in gran forma e ha il morale altissimo. È guardato a vista.

Mario Cipollini 7. Tre centri alla Parigi-Nizza, e un bis al Giro del Mediterraneo. L'angelo sterminatore dello sprint si presenta in pole position.

Claudio Chiappucci 5. Finora non si è visto. Raffreddori e ozii invernali hanno ingolfato il suo motore. Ora è in lieve ripresa. Critica Bugno e Argentin; e questo è un buon segno.

Moreno Argentin 5. Idem come sopra. Si è ritirato dalla Tirreno Adriatico per prepararsi da solo. Un ginocchio gli fa male, ma Argentin, killer delle classiche, è imprevedibile.

Miguel Indurain 6,5. Un re sonnecchia, ma di questi tempi lo fa sempre. Il re pensa all'estate, ma un colpo di classe lo può sempre dare.

Johan Museeuw 7. Fa paura. Il compagno di Cipollini è uno dei big stranieri più accreditati. Potente nello sprint ma più resistente nelle brevi impennate. Museeuw è da tener d'occhio.

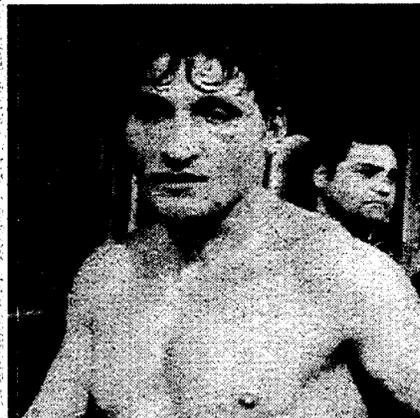
Laurent Jalabert 6,5. Un altro pericoloso. Il francese, che è assistito da Zulle e Breukink, è assai agguerrito. Sean Kelly 7. Il sette è di stima. L'anno scorso nessuno lo prese in considerazione. La classe non è acqua. Laurent Figon 6. Sta abbastanza bene. In Messico ha mostrato un'insolita volontà. Per la cronaca, ha già vinto due Sanremo.

Boxe. Il ridicolo show del pugile nella sfida europea per i supermedi
La testa tradisce Nardiello
Ma Close ha meritato la corona

Una manfrina ridicola. Che Vincenzo Nardiello, spalleggiato dal suo clan, avrebbe potuto risparmiarsi. La testata con Raymond Close era stata decisamente fortuita. E, sino a quel punto, l'irlandese era in vantaggio ai punti nella sfida per il titolo europeo dei supermedi. Una sconfitta per ko tecnico, comunque salutare, se convincerà il pugile romano a ridimensionare le proprie ambizioni.

GIUSEPPE SIGNORI

Il gong per il decimo assalto era suonato da 29 secondi soltanto, quando le teste di Vincenzo Nardiello, campione d'Europa dei super-medi, e dello sfilante irlandese Raymond Close, si sono casualmente scontrate. La peggio è toccata al romano, nato a Stoccarda, rimasto ferito al sopracciglio sinistro. Da quel momento sono incominciate le moine di Nardiello buttatosi sul tavolo tanto che l'arbitro francese Bachelet incominciò a «contarlo»: poi Vincenzo si rialzava furibondo, gironzola via sul quadrato urlando finché, approdò alle corde, dove era pronto il medico di servizio, dottor Sturla, che esamina la ferita suggeriva lo stop. Nardiello chiedeva la squalifica di Close spalleggiato dal suo «clan», il manager Rocco Agostino compreso; l'arbitro ed i giudici di sedia dopo un consulto, decidevano per il verdetto più logico: il ko. tecnico dell'italiano data l'innocentia dell'azione dell'irlandese sino allora ben più corretto di Nardiello più volte richiamato, non ufficialmente, dall'arbitro Bachelet assai tollerante. Al momento del verdetto, sui cartellini della giuria vi era un vantaggio per Ray Close, più calmo, più lineare, più preciso nei colpi anche se non potenti, insomma migliore della furia incontrollata del rabbioso romano.



Vincenzo Nardiello adombrato per l'inattesa soluzione del match

vano quelle manifestazioni bellicose per lo spettacolo televisivo, per un «business» che portava nelle loro tasche molti dollari. Quanto la nostra tv versa a Vincenzo Nardiello? Niente. Quindi tenti di congersi, signor Nardiello, sarà meglio per lei. Altro consiglio: lasci perdere l'idea di affrontare sia Nigel Benn, sia Chris Eubank: due colorati britannici rispettivamente campioni mondiali dei super-medi W.b.c. e Wbo. Il muscolare Nigel Benn, due volte vincitore di Mauro Galvano, sembra in declino: non bisogna fidarsi. Il selvaggio Christopher Eubank, che mise ko Nigel Benn e mandò in coma, per 16 mesi, l'artista Michael Watson, magari intimorito dalla disgrazia capitata a Tottenham ora si limita a vincere ai punti. Oltre Manica l'imprendario Barry Hearn pen-

FELLINI!
I LIBRI DELL'UNITÀ
LE PAROLE DI UN SOGNATORE DA OSCAR
A CURA DI MATILDE PASSA
INTERVENTI SIMONA ARGENTIERI, FRANCESCO DE GREGORI, TONINO GUERRA, NICOLA PIOVINI, SERGIO RUBINI, ETTORE SCOLA, TAZIO SECCHIAROLI, MILENA VUKOTIC
QUINDICI DISEGNI ETTORE SCOLA
SAGGIO UGO CASIRAGHI
FILMOGRAFIA COMPLETA
GIOVEDÌ 25 MARZO IN EDICOLA CON L'UNITÀ
L'UNITÀ + LIBRO LIRE 2.000
L'Unità